

L'inferno
dei
bambini
in Libia



Almaviva,
rilanciato
il sito
partenopeo



Napoli
sconfitto
"Vergogna
arbitro"



IlSudOnline

www.ilsudonline.it - Testata registrata

Quotidiano

MERCOLEDÌ 1 MARZO 2017

Fiscopoli

Un contribuente su due meno di 15mila euro

I dati diffusi ieri dal ministero dell'Economia segnalano ancora l'alto livello di evasione fiscale. 12 milioni non pagano l'Irpef



OLIO D'OLIVA

L'oro verde conquista i mercati



TECNOLOGIA

Parla pugliese il supertreno a 1200 all'ora



Due gemelli a due papà, sentenza storica



Caso dj Fabo Gentiloni: confronto in Parlamento

TECNOLOGIA



You Tube sfida la Tv con quaranta canali

ESTERI



Corsa al riarmo Russia e Cina sono nel mirino di Trump

Fisco, 11 milioni di italiani non pagano l'Irpef

Antonio Troise

Da una parte il Paese reale, dall'altra quello "fiscale". L'istantanea delle dichiarazioni dei redditi, diffusa dal ministero dell'Economia, ci restituisce un'immagine distorta della vera ricchezza degli italiani. Dove al di là delle ormai consolidate differenze di reddito fra Nord e Sud, continuano ad essere fortemente evidenti gli squilibri fra chi paga le tasse fino all'ultimo centesimo (perché ha la ritenuta alla fonte) e chi, invece, con le tattiche più diverse (e, per la verità, non sempre illecite) riesce a trovare delle scappatoie.

Ma c'è anche una ragione in più se, sempre secondo le tabelle del ministero, quasi un contribuente su tre non versa un euro di Irpef. L'effetto combinato delle detrazioni e del bonus di 80 euro del governo Renzi (costa alle casse dello Stato circa 9 miliardi) fa sì che oltre 12 milioni di italiani siano praticamente esenti. Se a questo aggiungiamo che un contribuente su due dichiara meno di 15mila euro all'anno, il risultato è evidente: la stragrande parte del carico fiscale pesa solo su quella fascia di reddito che va dai



15mila ai 50mila euro l'anno, il cosiddetto "ceto medio", che sempre più vede la sua ricchezza assottigliarsi verso il basso.

Molto più su, nella fascia di reddito oltre i 300mila euro, troviamo solo un ristrettissimo club di 34mila super-Paperoni. Decisamente pochi per un Paese che rappresenta la seconda potenza manifatturiera d'Europa e che fa parte del G7, il club delle nazioni più ricche del mondo.

Certo, rispetto a qualche anno fa, qualche piccolo passettino in avanti sul fronte del recupero dell'evasione è stato fatto. Il valore medio delle dichiarazioni, infatti, ha continuato a crescere, nonostante la crisi. Merito in parte di Equitalia (mandata definitivamente in pensione nell'ultima manovra finanziaria), ma anche di quel processo di semplificazione fiscale rimasto, purtroppo, incompiuto.

C'è ancora molta strada da fare per avere un Paese più giusto dal punto di vista

fiscale. Perché davvero non è possibile continuare a vedere imprenditori che dichiarano meno dei propri dipendenti e la metà esatta dei lavoratori autonomi, da sempre sul banco degli imputati come presunti evasori. La situazione, su questo fronte, è migliorata, il reddito medio dichiarato è cresciuto. Ma continua ad essere complicato spiegare come mai solo il 5,2% dei contribuenti può contare su un reddito superiore ai 50mila euro. L'evasione fiscale, insomma, continua ad essere una delle vere emergenze di un Paese dove, però, il peso delle tasse scaricato sui soliti noti è diventato insopportabile moralmente e insostenibile economicamente. Occorre cambiare passo se si vuole davvero avere dichiarazioni dei redditi che davvero rispecchino la realtà. Altrimenti, anche l'anno prossimo, ci sentiremo raccontare di un'Italia dove a pagare il conto maggiore non sono i più ricchi ma solo i meno furbi.

Due papà per i gemelli nati con la maternità surrogata: primo riconoscimento

Sentenza storica per le Unioni civili. Via libera, per la prima volta in Italia, al certificato di nascita con due papà. La Corte d'Appello di Trento ha riconosciuto il legame tra i figli e il padre non genetico, in relazione al caso di due bambini nati negli Usa con la maternità surrogata. A darne notizia il sito "www.articolo29.it", che parla di decisione "storica". In particolare, la Corte con un'ordinanza ha disposto il riconoscimento di efficacia giuridica "al provvedimento straniero che stabiliva la sussistenza di un legame genitoriale tra due minori nati grazie alla gestazione per altri

e il loro padre non genetico". Secondo i giudici, "l'insussistenza di un legame genetico tra i minori e il padre non e' di ostacolo al riconoscimento di efficacia giuridica al provvedimento straniero: si deve infatti escludere che nel nostro ordinamento vi sia un modello di genitorialità esclusivamente fondato sul legame biologico fra il genitore e il nato'. La sentenza ha già sollevato un vespaio di polemiche. Durissima la Lega Nord: "Egoismo di adulti sulla pelle dei bambini". Mentre per il portavoce del Gay Center, Fabrizio Marrazzo "la sentenza

di Trento e' un'ottima notizia. Sarebbe bello se il presidente del Consiglio, Paolo Gentiloni incontrasse i papà gay, un bel segnale di civiltà che l'Italia manderebbe al mondo".



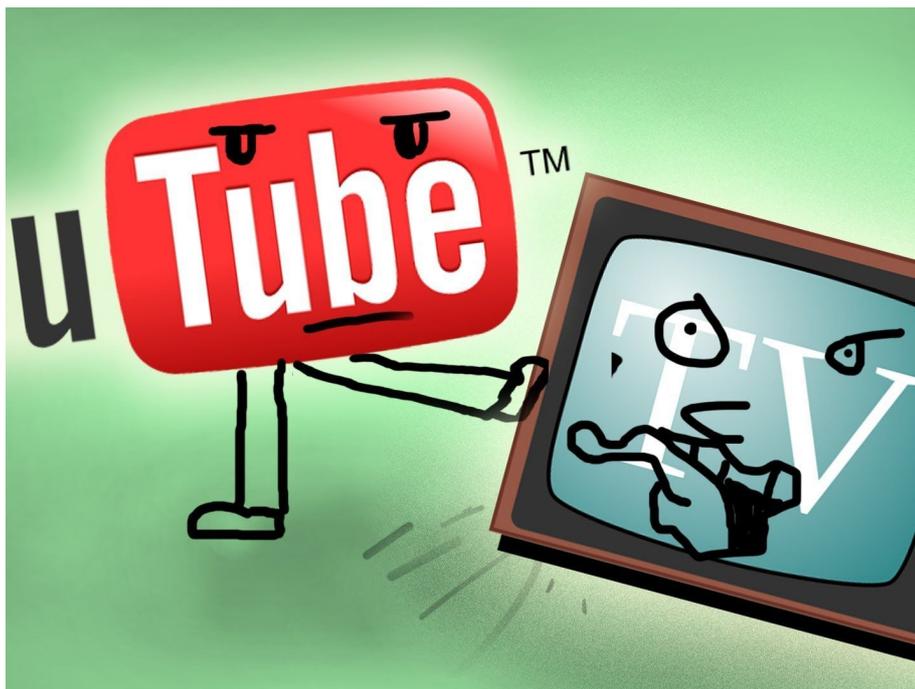
Dj Fabo, in campo anche Gentiloni: confronto in Aula

Il presidente del Consiglio in campo dopo la dolorosa vicenda di dj Fabo: 'Confronto parlamentare doveroso'. Mattarella ha affermato che 'nessun malato si deve sentire dimenticato'. L'esponente dei Radicali Cappato si e' autodenunciato dichiarando che altri due italiani vengono aiutati per il suicidio assistito. Nella stessa struttura oggi si e' lasciato morire un pensionato veneziano di 65 anni gravemente malato. 'Non ha sofferto', ha detto la moglie, che ha lanciato un appello: 'Facciamo una legge per impedire questi



pellegrinaggi crudeli'. Il testamento di Fabo: 'Giornate di sofferenza, non trovo più il senso della mia vita' Il commento del Vaticano: 'Vicini al dolore, sdegnato mancato aiuto, una sconfitta per la società'.

La rivoluzione di Youtube sfida alle Tv con 40 canali



YouTube, la piattaforma video più famosa del mondo, lancia la sfida alle tv offrendo agli iscritti negli Stati Uniti un servizio streaming con 40 canali, comprese le principali reti di news come Abc, Nbc e Fox, diverse programmazioni sportive e film. Il nuovo servizio della società che fa capo a Google si chiama "YouTube tv" e l'offerta è rivolta soprattutto ad un pubblico di giovani, secondo quanto

annunciato dall'amministratore delegato dell'azienda, Susan Wojcicki, durante una conferenza stampa in streaming dalla California. L'iscrizione costerà 35 dollari al mese e consentirà l'accesso fino a 6 dispositivi, tra telefonini smart, tablet e televisori, in concorrenza diretta con quando offrono la Sling tv di Dish o la Direct tv di At&T. Il servizio, basato sulle connessioni internet, quindi

senza satellite o cavo, consentirà anche la possibilità di registrare alcuni contenuti. Pagando una commissione aggiuntiva sarà possibile accedere a programmazioni non comprese nel pacchetto. Secondo gli ultimi dati sulla piattaforma, YouTube ha superato ogni record con oltre 1 miliardo di ore di video visti al giorno. Un risultato che supera di 10 volte quello del 2012.

Boccia (Pd): tempo scaduto per la webtax

"La commissione Juncker ha dimostrato in questi anni di non voler affrontare il problema dell'elusione fiscale delle multinazionali del web. Ha prodotto solo studi su studi che hanno replicato l'analisi cui era già giunto il Parlamento italiano nel dicembre 2013. Il tempo è scaduto. In attesa di una decisione legislativa su scala europea, auspicata dall'Antitrust, è possibile per ogni Parlamento nazionale intervenire, superando una volta per tutte l'abusato e non più adeguato concetto di stabile organizzazione, figlio di un tempo in cui internet non esisteva. Il Parlamento italiano una norma in tal senso l'aveva fatta, il governo Renzi l'ha cancellata nel febbraio 2014, rinviando a una decisione europea mai arrivata e mai sollecitata dallo stesso governo. Tutto questo nonostante nel semestre italiano di presidenza europea, i rappresentanti delle commissioni Bilancio dei 28 Paesi UE giunsero, alla Camera dei Deputati, alle nostre stesse conclusioni. In attesa di una normativa europea è opportuno un intervento.

Parla pugliese il supertreno che viaggia a 1200 all'ora



Pochi lo sanno. Ma se mai ci sarà un treno che viaggerà a 1200 chilometri all'ora (4 volte più veloci rispetto a Frecciarossa o Italo) sarà anche merito di un uomo del Sud. Vito Pertosa ha 57 anni, è nato a Monopoli. Ed è da qui che è partito per creare Angelo Investments, fondo specializzato negli investimenti in società ad alto contenuto tecnologico, operanti nei settori: elettronica, Internet of Things, applicazioni software, aeronautica e spazio. La notizia è che ora il suo fondo è partner della canadese Transpod che vuole realizzare un treno a levitazione magnetica in grado di coprire i 545 chilometri che separano Toronto e Montreal in poco più di 40 minuti. Il gruppo pugliese ha uno staff di 1700 ingegneri che si affiancheranno a quelli canadesi. Insomma, un

riconoscimento non da poco alle capacità manageriali e tecniche di Pertosa, che tra l'altro è stato anche nominato Cavaliere del Lavoro.. L'imprenditore pugliese è anche presidente ed azionista di controllo del Gruppo MERMEC, leader mondiale nello sviluppo di treni di misura e segnalamento ferroviario. E', inoltre, azionista di controllo di società immobiliari, finanziarie e hi-tech operanti nell'ambito di microelettronica ed Information Technology tra le quali SITAEL SpA (spazio – produzione e lancio di satelliti), Blackshape SpA (aviazione – produzione aerei in fibra di carbonio per addestramento e leisure).

Già Consigliere di Amministrazione dell'Agenzia Spaziale Italiana (ASI), membro del Comitato Tecnico

Nazionale Innovazione e Ricerca di Confindustria e del Comitato di Valutazione dell'Istituto Nazionale di Ricerca Metrologica, Amministratore Delegato del Consorzio Sud Space (settore aerospaziale), Amministratore Unico del Consorzio 2M CLIV (automazione industriale), è oggi Esperto Scientifico del Ministero Istruzione, Università e Ricerca e del Ministero dello Sviluppo Economico. Attualmente è Reggente con funzione di Censore per la Filiale di Bari della Banca d'Italia. È stato, inoltre, Chairman of the Board di IMAGEMAP Inc. - Columbia, South Carolina, USA, Amministratore Delegato del Centro Laser S.c.ar.l. (ricerca scientifica), Vice-

Presidente del Parco Scientifico e Tecnologico Tecnopolis di Valenzano, Vice-Presidente del Consorzio di Ricerca Procomp, Amministratore Unico della ITEL Italiana (produzione gruppi elettrogeni), membro del SAP Advisory National Council. È responsabile di numerosi Progetti di Ricerca Europei, Nazionali e Regionali. Ha conseguito numerosi premi nell'ambito dell'innovazione, tra cui il Photonics Prism Award 2011 (oscar mondiale per la sensoristica elettronica) dalla "International Society for Optics and Photonics - SPIE", Premio Imprenditore dell'Anno di Ernst & Young nel 2009, il Premio Italiano della Meccatronica nel 2008 ed il Premio Imprese X Innovazione di Confindustria.

Almaviva, il sito partenopeo sarà rilanciato

"A seguito della consultazione tra i lavoratori Almaviva della sede di Napoli, tenutasi lo scorso 23 febbraio, che ha visto non solo un'altissima partecipazione al voto, ma anche la prevalenza dei sì all'accordo con una percentuale dell'80%, è stato firmato oggi l'accordo tra le parti che mette in sicurezza il sito di Napoli e salvaguarda i livelli occupazionali, nell'ambito del perimetro definito e sottoscritto dalle parti nell'accordo di dicembre 2016". Lo ha affermato la viceministro allo Sviluppo economico Teresa Bellanova che questa mattina ha presieduto il tavolo - alla presenza del Ministero del Lavoro, della Regione Campania e del Comune di Napoli - per la firma dell'accordo tra Almaviva e rappresentanze sindacali territoriali e Rsu di Napoli. "Il sito

di Napoli - ha affermato in una nota la viceministro - proseguirà le attività e sarà rilanciato, garantendo così un futuro ai suoi 845 lavoratori e lavoratrici. Desidero sottolineare il rigore, il senso di responsabilità e la buona volontà che tutti, ciascuno per la sua parte, hanno messo affinché si potesse giungere all'accordo, arrivato dopo un serrato susseguirsi di incontri e confronti: in primis i lavoratori, che già con il loro coraggio e la loro espressione di voto nel referendum del 23 febbraio hanno consentito che il percorso, comunque non semplice, per giungere all'accordo fosse più chiaro e agevole. Il Ministero, comunque, continuerà a seguire i passi successivi e a monitorare l'andamento dell'accordo, affinché ci sia la piena applicazione delle misure concordate"

La Juve fa tris con il Napoli ma scoppia la polemica su arbitro e telecronaca Rai

La Juventus batte il Napoli 3-1 nella prima semifinale d'andata di Tim Cup. Allo Stadium, Callejon porta avanti gli azzurri al 36', ma nella ripresa due rigori di Dybala e il guizzo di Higuain consentono ad Allegri di 'vedere' la finale. Domani Lazio-Roma. Ma il finale è segnato dalle polemiche sia per l'arbitraggio sia per la telecronaca della Rai. "Non abbiamo deciso di interrompere il silenzio, ma ci sembrava

il caso di fare complimenti pubblici ai ragazzi. Le decisioni arbitrali non sono state discutibili ma vergognose. Questo fa male al calcio italiano". Così Cristiano Giuntoli, direttore sportivo del Napoli. Nel mirino della società azzurra, anche i telecronisti della Rai. Su Twitter, il Napoli scrive "Se guardate le partite sulla Rai fatelo senza audio. Forza Napoli sempre".

Pozzuoli, investe un bimbo di 6 anni e scappa

Investe un bambino di 6 anni e scappa. E' successo a Pozzuoli (Napoli), dove i Carabinieri hanno denunciato un 19enne, già noto alle forze dell'ordine, ritenuto responsabile di omissione di soccorso a seguito di incidente stradale. L'incidente è avvenuto ieri

pomeriggio in via Anecchino, a Pozzuoli: il 19enne, a bordo del suo scooter, ha investito il bimbo di 6 anni che attraversava la strada con il padre 34enne. Dopo l'impatto, il centauro si è allontanato approfittando della confusione creatasi sul posto. Il piccolo era stato portato dal padre all'ospedale Santa Maria delle Grazie dove i medici gli hanno diagnosticato un trauma cranico non commotivo ed escoriazioni al volto giudicate guaribili in 10 giorni.

Corsa al riarmo nel mirino di Trump Russia e Cina



Il programma di riarmo di Donald Trump, teso a portare il bilancio del Pentagono a livelli simili a quelli degli anni più cruenti dei conflitti in Iraq e Afghanistan, era stato annunciato già in campagna

elettorale. Il piano richiederà ben più dei 4 anni previsti dal mandato presidenziale e imporrà nuovi stanziamenti annui stimati nell'ordine dei 50/60 miliardi di dollari, cifra molti vicina ai 54 (poi

saliti a 84) che Trump vuole assegnare al bilancio di quest'anno, in aggiunta ai 622 miliardi del 2016, che includono i costi delle operazioni in Iraq, Afghanistan e in

altri teatri minori. Inoltre, Donald Trump è «aperto» a un clamoroso «compromesso»: studiare un percorso di legalizzazione per milioni di migranti che vivono clandestinamente negli Usa

Stupri e violenze L'Unicef denuncia l'inferno dei bambini in Libia



L'Unicef denuncia le condizioni dei bambini in Libia: Uno su due, lo stuprano subito. Tre su quattro, li picchiano. E tutti quanti, come minimo, subiscono abusi verbali o psicologici. Idem le loro mamme, le sorelle. Pura schiavitù, accusa l'Unicef: nei campi a tutt'oggi sono registrati 256 mila migranti, ma nella realtà sono tre volte

tanti e ci sono almeno 30 mila donne e 23 mila piccoli (8 mila orfani totali) abbandonati a se stessi e a ogni tipo d'abuso. Nel giro di una notte Erdogan ha completato qualche settimana fa il suo contro-golpe mettendo sotto diretto controllo le maggiori società pubbliche della Turchia, dalle linee aeree alle

telecomunicazioni, alle banche. Tutto questo avveniva mentre incarceravano altri giornalisti: dal fallito colpo di Stato del 15 luglio in 120 sono finiti dietro le sbarre. In Polonia, lo scontro istituzionale esplose ai massimi livelli in sede europea. Il confronto a distanza Donald Tusk-Jaroslawa Kaczynski

riflette divisioni profonde nella giovane democrazia del Centro-Est. In assenza di una sinistra compatta e libera dal peso del passato comunista, le due formazioni di destra si spartiscono di fatto l'intera scena politica della sesta economia d'Europa, rispecchiando le due anime del Paese.

“L'oro verde di qualità è solo italiano, e la Puglia domina il



Di Nadia Pedicino

Non c'è da meravigliarsi se popoli come Egiziani, Ebrei, Greci e Romani già nell'antichità conoscevano il valore, le proprietà e il sapore di un alimento unico e straordinario come l'olio d'oliva, che veniva utilizzato come fondamentale condimento per varie pietanze. Un vero e proprio regalo dei fertili terreni delle coste del 'Mare Nostrum', calde e asciutte, sui quali la pianta dell'olivo ha trovato le giuste condizioni per diffondersi.

L'Italia conta oggi circa 900.000 aziende olivicole e con oltre 464 mila tonnellate annue, il Bel Paese è

il secondo produttore di olio di oliva al mondo dopo la Spagna (che domina incontrastata il settore), e soprattutto può vantare un patrimonio eccezionale di 250 milioni di ulivi. Secondo gli ultimi dati Unaprol (Consorzio olivicolo italiano), siamo l'unico Paese al mondo che presenta 533 differenti varietà di olive e ben 43 oli tutelati dall'Unione Europea, con un giro d'affari che raggiunge un valore di 3 miliardi di euro tra il 2015 e il 2016, pari al 3% dell'intero fatturato dell'industria agroalimentare.

A livello mondiale il 12% della produzione di olio

d'oliva è rappresentata da olio di oliva pugliese. La Puglia infatti è leader a livello nazionale con i suoi circa 59 milioni di alberi, su una superficie di oltre 376 mila ettari, pari al 40% di quella del Mezzogiorno, quasi il 32% della superficie olivetata nazionale e l'8% di quella comunitaria. L'incidenza della produzione olivicola pugliese è superiore al 40% di quella nazionale. La produzione di olio extra vergine di oliva in Puglia risulta essere fortemente legata alle condizioni dell'olivicoltura locale e rappresenta uno dei comparti più interessanti e di spessore nel settore

agro-alimentare pugliese. L'olivicoltura costituisce inoltre, per diffusione, competenze e professionalità richieste, un bacino occupazionale di notevole importanza nell'economia agricola regionale.

Ad affermarlo Gianfranco Desantis patron della Olearia Desantis Spa, situata a Bitonto in provincia di Bari, che, alla sua terza generazione, rappresenta una tra le più grandi aziende olearie italiane, con la missione di diffondere la cultura della buona tavola e del vivere sano.

Dott. Desantis, è vero che la Puglia è

Dott. Desantis, è vero che la Puglia è considerata la locomotiva dell'olio extra vergine di oliva italiano di qualità?

Esatto. L'Italia può contare su un patrimonio di 24 Dop (denominazione di origine protetta) ed una Igp (indicazione geografica protetta). La regione italiana con il più alto numero di riconoscimenti è proprio la Puglia, con ben 5 Dop già riconosciute.

Con l'approvazione (marzo 2016) del piano olivicolo nazionale si è aperto un percorso di crescita del vero Made in Italy sul quale fare leva per incrementare la produzione nazionale e sostenere attività di ricerca...

Si. L'Italia può contare su più di 250 milioni di piante di ulivo su oltre un milione di ettari di terreno coltivato con il maggior numero di olio extravergine a denominazione (44) in Europa e sul più vasto patrimonio di varietà d'ulivo del mondo (395) che garantiscono un fatturato al consumo stimato in 3,2 miliardi di euro nel 2015.

Dott. Desantis, cerchiamo di fare un po' di chiarezza. Qual è la differenza tra olio di oliva e olio extra vergine d'oliva?

Per oli di oliva si intendono gli oli ottenuti esclusivamente dalle olive, mediante un procedimento di estrazione meccanica. Sarà classificato come extravergine se corrisponderà ad un olio assolutamente perfetto, senza difetti, con un'acidità libera espressa in acido oleico non superiore a 0.8 g per 100 g; gli oli che, invece, presentano piccole imperfezioni di gusto, vengono destinati alla raffinazione e miscelati con una percentuale variabile di extra vergine diventando così olio di oliva.

In quest'ultimo periodo si è parlato molto ed in maniera piuttosto allarmante dell'olio di palma. Cosa ci può dire in proposito?

Le accuse contro l'olio di palma, un grasso vegetale estratto dalle drupe (frutti simili alle olive) di alcune varietà di palme e molto presente nei nostri consumi alimentari, mettono paura. Fa male. Rovina il nostro sistema cardiocircolatorio. Provoca il diabete. Forse è anche cancerogeno. Eppure lo ritroviamo in una lunghissima lista di biscotti e merendine, nelle farciture dei dolci confezionati e nelle creme spalmabili, in quasi tutti i cibi pronti e persino nei prodotti per la prima infanzia. Non bastasse, sarebbe anche responsabile di una feroce deforestazione a favore della monocoltura intensiva della palma, e metterebbe a repentaglio interi ecosistemi e la sopravvivenza di molte specie animali del Borneo e di Sumatra. Insomma, un vero e proprio killer per la salute e l'ambiente.

Un quadro tutt'altro che positivo. Ma è proprio tutto vero?

Non completamente. In realtà il quadro è decisamente ridimensionato. Ecco qualche punto per iniziare a fare chiarezza. L'olio di palma, pur essendo di origine vegetale, ha una composizione in acidi grassi più simile al burro che agli altri grassi vegetali: è infatti composto essenzialmente da grassi saturi. Di conseguenza ben si presta, per le sue proprietà chimiche, a sostituirlo nelle preparazioni industriali. Per quali motivi?

Innanzitutto, perché ha un costo nettamente inferiore. In secondo luogo, perché è praticamente

insipore, e aggiunto alle preparazioni non ne altera la gradevolezza. Inoltre, rispetto al burro garantisce una conservabilità maggiore dei prodotti, per la sua maggior resistenza alla temperatura e all'irrancidimento. Il suo ingresso massiccio tra i nostri cibi è avvenuto in seguito all'inasprimento delle normative dell'Organizzazione mondiale della sanità sui grassi idrogenati, come le margarine. Se ora ci ritroviamo a consumare olio di palma, quindi, è anche per evitare che nei nostri alimenti ci fosse di peggio.

Qual è la posizione dell'Organizzazione mondiale della Sanità riguardo il consumo dell'olio di palma?

In generale, va sottolineato che contro l'olio di palma non si registrano (perlomeno a oggi) posizioni ufficiali da parte dell'Organizzazione mondiale della Sanità, dell'Autorità europea per la sicurezza alimentare, del ministero della Salute, né dell'Istituto superiore di sanità, cioè di tutti gli organi preposti a vigilare sulla nostra salute.

Esistono gli effetti collaterali dell'utilizzo dell'olio di palma sull'ambiente?

Ci sono, e sono innegabili. La coltivazione delle palme da olio, che si concentra nel Sud-Est asiatico (in particolare in Indonesia e Malesia) ha comportato e comporta tutt'oggi un massiccio abbattimento delle foreste tropicali per far spazio alle nuove piantagioni. Le conseguenze si misurano in termini di biodiversità ma anche di ripercussioni come l'impennata di gas serra nell'atmosfera e lo stravolgimento dell'assetto idrogeologico del territorio.

IL SUD ON LINE quotidiano

www.ilsudonline.it

CHI SIAMO

Un giornale libero che vuole raccontare il Sud che si sveglia. Che fa da solo. E che non aspetta aiuti dall'alto. Il Sud On Line è un giornale aperto ai contributi di tutti quelli che condividono questa linea. Un giornale fatto da professionisti dell'informazione che vogliono solo fare gli interessi del Mezzogiorno e dei lettori.

Scriveteci a ilsudonline@gmail.com

Gli articoli, le foto, i video e i grafici degli autori dovranno essere inviati via e-mail al seguente indirizzo ilsudonline@gmail.com. La Direzione si riserva di apportare al testo le modifiche di forma e/o di sostanza che riterrà opportune, sottoponendole alla preventiva autorizzazione dell'Autore. Gli articoli, le foto, i video e i grafici accettati sono pubblicati a completo titolo gratuito ed è solo previsto, in casi particolari, la possibilità di un rimborso spese, come stabilito nello Statuto dell'Associazione No Profit Il Sud On Line che gestisce la testata.

La cronologia della pubblicazione degli articoli è di competenza della Direzione. La sola proprietà letteraria spetta alla associazione no profit Il Sud On Line e l'autore, consentendo la pubblicazione dei propri articoli implicitamente accetta la possibilità che la rivista pubblichi, sia integralmente che parzialmente, lo stesso lavoro e/o una traduzione di esso su altre pubblicazioni italiane o straniere.

©Tutti i diritti riservati Il Sud On Line.